Cara donna Guia

Il carteggio da terza media tra l'inventore del Pensiero Positivo e quello degli album di figurine

Cara Guia - Io porterò il mio ritmo (...)

Sono io che sono superficiale, poco dialettica, e tendenzialmente di destra, o il carteggio Jovanotti-Veltroni è un titanico scontro di non così opposte demenze? Sono i o che sono maliziosa o Veltroni, garantendo che perbacco, ci si impegnerà lui personalmente, perche inon sia solo una vacua passerella di star ma un vera giornata d'impegno sono lo che perso male se persos che Veltroni stia tentando d'accreditarsi come l'inventore dei concerti di beneficenza, dopo essersi già accreditato come l'inventore degli album di figurine? E ciopa mia, che l'ho difeso ai tempi di Che Cuevara e Madre Teresa, Jovanotti con la sua filosofia da scuole medie, sua filosofia da scuole medie, sua filosofia da scuole medie, uempi at une Guevara e Madre Teresa, Jova-notti con la sua filosofia da scuole medie, senza capire che dieci anni dopo sarebbe stato ancora lì, ripetente, e avendo esaurito le cose da dire?

Conosco un uomo che dice di non capire Conosco un uomo che dice di non capire di cosa io parti, di aver cercatio su google ma di aver trovato solo delle accompagnatrici di nome Chloe disponibili intorno a Paddington. Conosco una donna che mi ha guardato serafica e ha detto: "Non dimostra i soldi che l'hati pagnta", non so se intendendo con questo che al ma nova borsa (ovvero l'oggetto che salverei da una casa in fiamme qualora ci fosse tempo di prendere una cosa sola e in alternativa alla borsa ci fosse roneonati, contanti codici Da Vinci è un cattivo investitanti, codici Da Vinci) è un cattivo investi-mento o invece volendomi lodare per il mio mento o invece volendomi lodare per il mio essere così superchic da aver comprato una borsa a basso profilo che non sarebbe per niente apprezzata in Costa Smeralda ma pa-recchio a Marthais Vineyard. Comunque ho tolto il lucchettone. Non sarà più lei, ma mi piagava la spalla. Spero che averla alleggeri-ta non la privi traumaticamente dell'identità.

Cara Guia - Seduto in quell'agriturismo (...) Mario Partouze

Il poverino si era seduto sul letto degli sposini, in mutande, e aveva detto: "Voglio fare l'amore con voi" Quelli hamo iniziota a urlare, hanno chiamato aiuto, si sono barricati, calati dalla finestra, sono andati dai carabinieri. Ma io dico non bastava um semplice "no, grazie"? E comunque, in un agri-turismo, che programmi migliori per la sera-

Cara Guia - Uccello preferito? Marcello Laprostata

Marcello Laprestata

Nelle redazioni dei giornali si famo sempre discussioni delevatismie, leri mattina, ad essempio, si discuteva delle interviste a modulo fisso. Non quelle di Catherine Spaak, che se ad Harem le annunciavi che da piccola ti avevano stuprata lei andwa comunque avanti col copione previsto: va bene, però stavamo parlando di soprammobili, dunque tu collezioni cigni di porcellana? Neanche quelle di qualunque cronista che non sappia cosa chiecdre alla celebrità e allora chieda i classici scrivi prima la musica o le parole, con chi sogni di lavorare, e - soprattutto - progetti per il inturo. Si parlava delle robe genere 'que che son le stesse per tutti. e lo scope à far ventir veglia a llettore di diventare intervistato (cosa volete che me ne freghi del piatto preferito di Sandra Petrigana; voglio diri vil inio). Stavo quindi ponendo ai miei colleghi (cio: al mio pubblico) l'annoso problema dell'esprit de l'escalier: se mi chiedi qual è il mio regista preferito, mic ami viene in mente, Quindi te ne dico uno che mi sembri ragionevole in quel momento, poi li giorno dopo mi rendo conto che ce riè uno che mi piace di più. Per non parlare del restore è da quandra concordi proponi rendo conto che ce riè uno che mi piace di più. Per non parlare del restore è da quandra che concordi proponi rendo conto che ce riè uno che mi piace di più. Per mon persente con contro che ce riè uno che mi piace di più. Per mon persente con contro che ce riè uno che mi piace di più. Per mon persente con contro contro contro ce riè uno che mi piace di più. Per mon persente con contro contro con contro "qualità preferita in un uomo", ma io volevo ricondurre la conversazione al tema origina-rio e più interessante: lo Mentre chi poteva educatamente si defliva, ho continuato di fronte al fedelissimi il mio comizio. Sostenen-do che comunque assai meglio del questiona-rio di Proust i' personaggio storico preferi-tre dell' significa che è previsto io abbia stu-re dell' significa che e previsto io abbia stu-tta della della della della della della della della chiava aristorock di Tatler, e che mi sarebbe assai inaciuto di norredessero come un suesechiave aristorock di Tatler, e che mi sarebbe assai piaciuto lo prendessero come un sugs-rimentol qualcuno la importasse e mi c'inter-vistasse. Mentre anche i fedelissimi si appiso-lavano, ho iniziato a elencare le risposte che darei. L'unom più sexy di sempre? Marlon Brando. Rock star o intellettuali? Chiunque purche non intellettuale Miglior consiglio mai ricevuto? Stai dritta, Marilyn Mouroe o mai ricevuto? Stai dritta. Marilyn Monroe o Grace Kelly? Katharine Hepburn. Champa-gne o tê? Martini. Che cosa c'è sul tuo como-dino? Antidolorifici, anticoncezionali, la foto d'un uomo antipatico.

PREGHIERA di Camillo Langone

BRECHIERA
di Camillo Langone

Tu che hai detto che alcuni degli ultimi saranno
primi, fai primeggiare in
prime la primeggiare in
prime la primeggiare in
primeggiare
primegg

SI VOTA IL CANDIDATO DELL'UNIONE

Primarie on line, quelle dell'Unità assaltate dagli hacker

IL GIORNALE SOSPENDE L'INIZIATIVA. LA PROTESTA DI MASTELLA. VINCE SEMPRE PRODI, MA MOLTI VORREBBERO VELTRONI

IL GIORNALE SOSPENDE L'INIZI

Roma. L'altro giorno il Papa, oggi le primarie. Giovedi la paterna benedizione di
Benedetto XVI, venerdi la galgilarda contesa con Pecoraro Scanio. Sa bene. Clemente
Mastella, quale "ruda sorte" può rivelarsi
il giochino prodiano. Che per ora e del tutto virtuale, ma già lascia i segni. Si diceva,
appunto. Mastella. Ieri con una nota ufficiale, I'Udeur ha avanzato i suoi sospetti sull'i
naspritata scompasso del sondaggio oni bini,
tra i lettori del quotidiano, ficava ombra a
qualcun altro? Pensiero ardito, ma hai visto mai, dato che se lo chiedono "molti lettori che da ieri pomeriggio non riescono
più a esprimere la loro preferenza sul sito
del quotidiano". E cos., il partito del Campanile scolpisce in un documento ufficiale:
"Non vorremmo che i sondaggi siano buoni, e quindi pubblicizzabili, quando rispondono alle attese di chi il promuove e vengano nascosti ai lettori quando damio indicazioni diverse da quelle sperate. La gara è
gara, anche quando è amichevole, e i trucchi non sono consentiti". E figurarsi come
potrebbe risentirsi Antonio Di Pietro, che
pure lui giusto l'altro giorno gongolava, dato che la propria candidatura "sta assumendo un ruolo importante, come dimostra
il dato di olitre il 31 per cento raggiunto sul
sito dell'Unità". E certo il giornale di Antonio Padellaro (molto prodiano, antipatzzante rutelliano) è stato il più svelto a lanclare, a primarie annunciate, il suo voto on

line. Che il primo giorno dava a Prodi qua-si il 72 per cento dei consensi e a Bertinot-ti quasi il 20. Poi c'erano Di Pietro e Peco-raro al 3.1 per cento e al 2.8 per cento. Le clire sono noiose, è risaputo. Ma portate pa-zieraza. Il giorno dopo semper l'Unità, ma con maggior cautela nelle pagine interne, riportava il d'ouvito adeguamento: Prodi crollava al 65,5 per cento, Bertinotti resta-

PICCOLA POSTA di Adriano Sofri

A proposito di come se.
Dice Aristotele nell'Etica a
Nicomaco, avviamento alla
formazione politica, che bisogna ricodarsi di essere mortali, ma athunatizeiri,
in sostanza, mi dice una studiosa di Spoleto, fare come se si fiosse immortali. Noi
to ridiremmo male cost: fare come se gli dèi ci fossero, e noi fossimo dèi.

va dove glà stava, saliva Pecoraro Scanio al 47 per cento e schizzava Di Pietro all'8.1 per cento E timidamente si affacciava pure Mastella, che tra i lettori trovara uno 0.6 per cento di estimatori. Poi il sondaggio è sparito. Ora si leva la protesta mastelliana. E dunque, che famo all'Unità, antimastellismo militante? "Macche - raccontano in redazione - questione di hacker". Perché l'altro giorno, dicono, di colpo si sono ac-

LIA. VINCE SEMPRE PRODI, MA 1 corti che "c'era qualcosa di strano: in poco meno diu nquarto d'ora, quals selecento vo tanti, spesso lo stesso utente che votava diverse volte la stessa persona". Una folla, praticamente. Che faceva ricadere il proprio consenso, assicurano al glornale, "a pioggia su tutti", ma in particolare sui candidati minori, escluso Mastella. "Qualcosa non andava", dicono in redazione. Da qui la decisione del giornale di sospendere il sondesisto del giornale di sospendere il sondesisto del giornale di sospendere il sonteneno la protesta dell'Udeur- anticipariamo tenero la protesta dell'Udeur- anticipariamo Mestella per l'attenzione". Esceenda che parecchia oppassiona l'ecletione ulivista, questa delle primarie on line. leri alle 17, per esempio, nel sito appositamente predisposto da Repubblica (e dove, per inicio, il nome di Mastella non figura) avevano già votato più di 67 mila lettori. Dando a Prodi 11 68 per cento del consensi.

re, per inciso, il nome di Mastella non figura) avvexno già volato più di 67 mila lettori. Dando a Prodi il 66 per cento dei consensi. Dando a Prodi il 66 per cento dei consensi. Di Pietro e il 3 per cento a Pecoraro Scanio. Il candidato di Ceppaloni, nel giornale di largo Fochetti, è stato ingenerosamente relegato nella definizione "un altro", che comunque ha 18 per cento e Mastella ci metterebbe la firma, ma chissà quali e quanti altri nomi, quella cifra contiene. Perché si, come dice Massimo D'Alema, "dobbiamo lavorare per fare in modo che millioni di cittadini esprimano la loro pre-

ROLLI WORKEDDERO VELTIKOMI
ferenza", ma in attesa di farlo nel prossimo
autumo, ognuno si esercita come può. E a
parte i sondaggi on lime dei due quotidiani
simbolo della sinistra, è tutto un fiorire di
virtuali candidature e di virtuali incoronamenti. Tanto che lo stesso D'Alema spiega
che "è normale che si propongano nomi anche tra quelli che non sono in lizza, naturalmente quando si andrà alle primarie si voterà quelli che sono in lizza, "Perché i candidati sono noti, ma non è detto che i candidati siano anche quelli sperati. Perció, in
alcuni sondaggi a dimensione più ridotta
può incrociare, per dire, persino il nome di dati siano anche quelli sperati. Perció, in alcuni sondagi a dimensione più ridotta può incrociare, per dire, persino il nome di Valerio Zanone o quello di Cesare Salvi. Ma l'unico vero nome che davvero manca, e che molti evocano, è uno solo: quello di Walter Veltroni. Certo, come indica sempre D'Alema, 'che non è vero che non c'è un candidato dei Ds, perché il candidato indicato, peraltro unitariamente, dal Ds è Romano Prodi', ma è altrettanto vero che se uno va a vedere il fortum della stessa Unità (cosa diversa dal sondaggio di cui si parlava prima) scopre l'esisterza di un altro mi-crosondaggio che da Prodi al 42 per cento dei consensi e Veltroni al 57 per cento. Es sui sondaggi Prodi li spunta, forse è proprio perche il nome di Veltroni non compare. E Infatti il sito della Mangherita, che pure presenta una serie notevole di sondaggi che vamo dalla l'urchia al rapporto Cersis, sulle primarte non chiede al suod di far sapere come la pensano.

Vite parallele

Jaime non ha visto l'ultimo conclave, Keiiti è sfuggito allo tsunami invano

Jaime Sin

Nacque il 31 agosto 1928. Nacque sull'isola di Panay, nelle Filippine. Il padre, cinese e buddista, si era convertito al cattolicesimo prima di sposare uma filippina di
origine spagnola. Di quattordici figli Jaime
era l'ultime e il più bruttino. La madre acolse con sollievo le sue intenzioni di entrare in seminario. Al seminario
diocesano, dove oltre al latino,
al filippino e al cinese si pariava inglese, i compagni di vocazione trovarono divertente che un
futuro prete facesse di cognome
Sin, che in inglese significa peccato. Invece di avvilirlo, la buffa circostanza, cui non
aveva mai fatto caso, sviluppò in Jaime il
senso dell'umorismo. Nel 1941 i glapponesi invesero le Filippine e chiusero i seminari. Jaime fu costretto alla macchia, si nascose con tre preti e uma radio. Mentre i senso dell'umorismo. Nel 1941 i glapponesi invesero le Filippine e chiusero i seminari. Jaime fu costretto alla macchia, si nascose con tre preti e una radio. Mentre i preti continuavano in modo clandestino la loro missione tra i fedeli, clandestimamente la lime ascoliava alla radio la Voce dell'America e riassumeva in filippino i testi per la gente. A malineurer i glapponesi la sciarono le Filippine. di utto cuore Jaimi, prove e malattie si affido alla Vergino. Fu essaudita Fu urofinato sacerdote, ebbe una parrocchia in montagna, celebrò nelle parrocchia i circostanti che non avevano un parroco. Gli fu affidato un seminario, dovette costruire i muri, predicò alla radio, si fece stimare. Nel 1976 divenne vescovo di Manila e il cardinale più giovane del collegio. Si trovò a interloquire con il presidente Ferdinando Marcos e la di lui moglie Intelda. Sierrò l'attacco a colpi di battute. Quando il presidente e bela adire che ammirava il popolo americano perché poteva conoscer il risultato il giorno dopo le elezioni. Ecce notare che il presidente bela collegio. El contro conoscere il risultato il giorno di printi che potevano conoscere il risultato delle elezioni fin dal giorno prima. Un'altra volta, seduto per etichetta tra il presidente e la moglie, dichiarò di sentirsi come Cristo in croce. Gli fu chiesto il perché. "Perché mi trovo tra i due ladroni", rispose. Non sapendo rispondere a colpi di battute, il presidente volle batterlo con la forza. Fece perquisiries seminari, lo fece inserio il dirita di andra all'astero. Avrebbe fatto di più, se non avesa evuto timore del Papa. Imelda Marcos, che non perdeva occasione di incontrare il Papa, non perse occasione di incontrare il Papa in non perse occasione di incontrare il Papa. Inno perse occasione di sono perche vo casione del resulta di spirito al trasformatoro in slogan elettorali. Donald Reagan costrires Marcos nava dall'esilio fu ucciso all'aeroporto di Manila. I motti di spirito si trasformarono in slogam elettorali, Donald Reagan co-strinse Marcos a concedere le elezioni. Marcos, a suo modo, le vinse, i vescovi si schierarono con l'opposizione. Due mini-stri si dimisero, per radio il cardinale Sin interpreta del celo il cardinale sin motta prio del celo il cardinale sin discontinamento di cardinale sin disse che era un miragolo "scritti da Plos disse che era un miragolo "scritti da Plos disse che era un miragolo "scritti da Plos ai soldati. Marcos fuggi alle Hawaii. Sin disse che era un miracolo "scritto da Dio, diretto dalla Vergine Maria, interpretato dal popolo filippino". Fu accusato di essere e comunista. I comunisti filippini lo minacciarono. Con la benedizione del Papa continuò la sua opera politica. Qualcuno prospettò che un giorno ill Papa avrebbe potuto essere lui. Sin si schermi. Ammalato, non potè neppure partecipare all'ulti-mo conclave. E' morto a settantasei anni.

PARLANO BOATO, MACALUSO, CALDAROLA, PISAPIA

Nel libro di Pellegrino la "guerra civile" in cui il Pds scelse le manette Roma. Sono stati anni furibondi. "Con vicende sciagurate", dice Marco Boato giunte del vicende sciagurate", dice Marco Boato giunte de l'anni di Mani Pullite era Verde come è Verde adesso, guardo France Verde varie va de Verde adesso, guardo France Verde varie va de Verde adesso, quardo v

Roma. Sono stati anni furibondi. "Con vicende sciagurate", dice Marco Boato, vicende sciagurate", dice Marco Boato, vicende sciagurate", dice Marco Boato, warde come e Verde adesso, guardo Francesco Rutelli, ministro dell'Ambiente per meno di un giorno, lo stesso giorno in cui si votò contro l'autorizzazione a procedere nei confronti di Craxl, lo stesso giorno inclusi vicente della monetine al Raphael, e gli disse: "Mamo, Francesco, perche? Dovevamo prima riunirci". "Perché Occhetto mi ha preso da parte mentre uscivo dall'Aula e mi ha detto: non possiamo più resistere, dobbiamo dimeterci". Si dimisero Rutelli e tre ministri del Pds. Giovanni Pellegrino ha scritto, nel libro intervista con Giovanni Fasanella che molto ha fatto arrabbiare Luciano Violante e molto ha imbarazzato Massimo D'Alema ("La guerra civile". Bur 2005, 8 euro e 20; "Da quel momento il Pds smise del tutto di fare politica per abbondonarsì a una deriva giustizalista. . Occo che la barchetta pidiessina sarebbe diventata la navea ammiraglia di un movimento che era ancora informe politicamente". Critiche serie, parole anche pesanti da chi, diessino, diresse la Giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato e la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strage sul terrorismo, pol lascio il Parlazazioni a procedere del Senato e la Com-missione parlamentare d'inchiesta sulle stragi e sul terrorismo, poi lasció il Parla-mento, tornó a fare l'avvocato e adesso è presidente della provincia di Lecce. Ha scritto che i magistrati 'perseguirono con lucidità e determinazione un loro obietti-

Andreotti a Roma "in sinergia" con Giancarlo Caselli a Palerine. "Il disegno era
chiaro: Il rifiuto dell'autorizzazione a procedere avrebbe creato una rivolta nell'opinione pubblica e noi avremmo potuto caalcarla, traendone un vantaggio politico
ed elettorale... bisognava fargili il processo
politico e bisognava fargileio nella Comrabbiato Violante, si e arrabbiato molto il
Correntone. "Ma la ricostruzione del quadro politico mi sembra sostanzialmente
corretta e aderente alla reatià, è un libro
interessantissimo" ha detto al Foglio Marco Boato, che nel 1994 non venne ricandidato "in quanto troppo garantista". Fu un'ubriacatura ideologica a cui pochi si sottrasero, e il Pds e i progressisti la cavalcarono,
volevano andare subito alle elezioni: però
andrebbero esaminati anche i ruoli degli
altri partiti. E ci furnona clum magistrati,
ovviamente non tutti, che portarono all'estremo la loro vocazione giustitalista: ero
alla Bicamerale, relatore per le riforme
della Giustizia, per la separazione delle aua bicamerale, relatore per le riforme della Giustizia, per la separazione delle carriere, e ricevemmo decine di fax intimi-datori da sostituti procuratori presso la Corte d'Appello, presso i Tribunali, sia a Milano sia a Torino, che chiedevano di in-



una funzione catartica, credevano di riabiuna runzione catartica, credevano di riabi-litare l'Italia: Pier Camillo Davigo voleva "rivoltarla come un calzino", lo spirito era questo". Macaluso ammette anche "le pe-santi responsabilità di Luciano Violante, ma bisogna ricordare che quelle decisioni dell'Antimafia furono prese all'unanimità: solo Marco Taradash, radicale, si sottrasse". Pellegrino, alla presentazione del libro, ha detto: "Ciò che mi divide da Violante è uma diversa cultura giurdica: "Non
credo che Violante sia stato un grande regista di Mani Pulite - dice il deputato de Giuseppe Caldarola, che in quegli ami condirigeva il Unità insieme a Walter Veltroni messagio dal Pel dello di Pieggi in sua
calcili centità del suo po partito to dello dello
calcili centità del suo po partito to torno ad
Achille Occhetto si espresse il massimo favore all'idea di un processo rigeneratore
imperniato sulla questione morale". Con
"affinità culturali con i mondi di quel tipo
di magistratura: c'era un rapporto di particolare vicinanza ai magistrati di Milano".
Invece "grande diffidenza", racconta Caldarola, da parte di Massimo D'Alema. Come all'Unità, dove c'era "un'area ipergiustizialista, un'area molto garantista rappresentata da Piero Sansonetti, e l'area molto
tiepida di Walter Veltroni". Fuvono ami fiuribondi, e Giuliano Pisapia, avvocato e poi
deputato di Rifondazione comunista i loservo dal di dentro, da Milano: "Non solo il
Pds, ma buona parte della sinistra diede
una delega alla magistratura in modo inaccettabile, persando anche di trarne vantaggio. Invece di tutelare le garanzie individuali e collettive si crearono collegamenti
diretti tra singoli magistrati e singoli politici. Finalmente da qualche amon, nella sinistra si è riusciti a contugare le garanzie in
dividuali e collette da qualche amon, nella sinistra si è riusciti a contugare le garanzie in
dividuali e collette da qualche amon, nella sinistra si è riusciti a contugare le garanzie in stra si è riusciti a coniugare le garanzie in dividuali con la lotta alla corruzione, pur troppo non da parte di tutti". (ab)

Secondo un rapporto della Cgil al Qaida è creatura dell'occidente

Roma. "Comunque sia, è certo che l'immagine ei l'iruolo di al Qaida sono (volutamente o meno) sopravvalutati. L'idea che si tratti di un'organizzazione terroristica tentacolare, che mantiene una rete diffusa di cellule dornienti pronte a entrare in azione su ordine del centro di comando, non è molto credibile. Non si capisce, cinfatti, cosa aspetterebbe per agire e, anche quando agisce, non sembra seguire un dettagliato calendario politico". A sfogliare il "Rapporto sui diritti globali 2005", siglato da Cgill. Arci, Forum ambientalista, Antigone, Legambiente e Cn-ca (coordinamento nazionale comunità di accoglienza) de deltido da Edisses (la casa) bientalista, Anttgone, Legambiente e Crica (coordinamento nazionale comunità di accoglienza) ed edito da Ediesse (la casa editrice del sindacato guidato da Guglielmo Epifam), si scopre una visione inedita della rete del terrore bindadano all'ini della rete del terrore bindadano all'ini una della rete del terrore bindadano all'ini via conservata della conservata via la comunità di conservata via conservata della conservata la conservata di conservata del marchio al Qaida". Domanda: quando un logo è definito utile, l'interrogativo che ne segue è a chi giova? La risposta la scopriamo, leggendo le pagine del rapporto (gil-Forumambienta-lista-Cnca-Legambiente-Antigone e Arci. "La stessa strage di Madrid - scrivono gli autori del testo a pagina 889 - dell'11 mar-zo 2004 pare sia avvenuta casualmente in

portro accurate Children possibilità delle elezioni politiche e, in ogni caso, se il governo di José Maria Azarar l'avesse gestita in modo diverso, probabilmente avrebbe avuto effetti opposti sull'estito elettorale rispetto a quelli che invece ha avuto. Le elezioni si conclusero con la vittoria dei socialisti di Zapatero e con il conseguente ritiro delle truppe spagno le dall'Iraq, Ma l'attentato, sostengono gli estensori del rapporto, c'entrava davvero poco. "Ricapitolando, dunque, le azioni terroristiche firmate al Qualda e l'omipre-senza dell'organizzazione risultano essere troppo importanti perché si possa immagi-nare una loro fine in tempi brevi: igoverni possono proseguire la famionatica guerra al terrorismo internazionale, giustificando così azioni di ingerenza in aree stratedo così azioni di ingerenza in aree strate do così azioni di ingerenza in aree strate-giche o attività repressive contro gruppi e dissidenti locali, il tutto con una sorta di legittimità agli occhi della comunità inter-nazionale; i fondatori di al Qaida garanti-scono la sopravivenza di un organizzazio-ne in difficoltà e con enormi necessità di rinnovamento, continuando ad apparire come i direttori di una strategia invincibi-le: i piecoli gruppi di militanti locali i trisco-le; i piecoli gruppi di militanti locali i triscole; i piccoli gruppi di militanti locali trua-no in questo copyright una casa di riso-narza insperata, dando così vasta eco alle loro azioni. Insomma, verrebbe da dire che 'se non esistesse al Qaida bisognerebbe in-ventarla' e infatti è stata creata e continua a esistere".

L'indagine Antigone-Cgil-Cnca-Forumambientalista-Legambiente e Arci sul
complesso mondo del terrorismo islamico
internazionale va avanti, affrontando anche la questione della democrazia nei paesi integralisti. "Resta da capite - si leggecosa c'entra la grande lotta al terrorismo
islamico con il progetto di esportare la democrazia. (...) Dalle dichiarazioni di propaganda, sia da parte terroristica sia da parte di alcuni governi (quello degli Stati Uniti su tutti), potrebbe sembrare che I obiettivo di al Qaida sia quello di contrastare la
democrazia. Ma nel contesto del mondo
musulmano, la lotta contro la democrazia
non rappresental a preoccupazione primanon rappresenta la preoccupazione prima-ria di al Qaida e, più in generale, della re-

Enifani chiosa

La ciliegina sulla torta del rapporto è sistemata in un paragrafo dal titolo "sem-plificazioni e menzogne" dove si cita, det-tagliatamente, "un libro inchiesta sulle iagliatamente, "un libro inchiesta sulle menzogne dei governi occioentali sull'11 settembre e su al Qaida" di Nafeez M. Ah-med. "L'ipotetico conflitto globale tra noi. l'occidente, e loro, i terroristi - sottolinea Ahmed - risulta tutt'altro che reale ed è piuttosto una rappresentazione di como-do, una maschera che nasconde il nucleo centrale di un sistema di interessi comu-ni e di scelle politiche che legamo l'occi-

dente ai suoi proclamati nemici". Questa citazione è seguita da una postilla: "Dallo studio di Ahmed emerge che la guerra al terrorismo nella migliore delle ipotesi è piena di falle e nella peggiore non esiste affatto. Esisterebbe addirittura una collaaffatto. Esisterebbe addiritura una colla-borazione tra occidente e al Quida, dimo-strata dalla sua prevalenza in alcune aree geografiche fondamentali e di estremo in-teresse strategico ed economico per le po-tenze occidentali, per cui la rete terrori-stica sarebbe una funzione interna' del sistema mondiale sotto l'egemonia occi-dentale. (...) Un intrico di rapporti, che si baserebbe sull'assistenza concreta occidentale ad al Qaida, attuata tramite Stati dentale ad al Qaida, attuata tramite Stati o regioni che costituiscono canali efficaci attraverso i quali l'occidente patrocina segretamente il terrorismo". Ecco, quindi, che il cerchio si chiude e arriva la risposta su "a chi giova il logo di al Qaida": al-l'occidente, che diamine! Guglieme Epifami, segretario generale della Cgil, nella sua prefazione al volume scrive: "Questo è il terzo Rapporto sui diritti globali e questo conferma il successo che incontra - amno dopo amno -questa pubbli-

ti globali e questo conferma il successo che incontra - anno dopo anno - questa pubbli-cazione, che riassume il pregio di essere una summa, una sintesi di tutti i teni attimenti ai dritti, alle loro violazioni in tutti campi del-la vita civile, economica, sociale e istituzio-nale che riguardano l'intero pianeta". Massimiliano Lenzi

Anche Storace vuole un segretario di An, ma indicato da Fini

Gugue dalla prima pagina) Perché An ritrovi l'unità vagheggiata da Storace, molto dipende
dal dialogo in corso tra le due correnti con
militanti al seguito, la Destra protagonista
di Gasparri e La Russa, maggioritaria, e la
Destra sociale, con meno consensi "ina più
bito che è abagliata l'idea d'un patto di potere tra correnti. E poi contro Fini, ma di
che stiamo parlando?" Niente documento
comune, però. "Dipende tutto da una scala,
se Fini scende i gradini e decide di parlare
fuori dalla torre d'avorio, allora si può fare.
Altrimenti la vedo brutta". Manca un accordo sulla candidatura di Alemanno a segretario di An e sul metodo per farla accettare
da Fini. "Rivendico la proposta di sittuire la
figura del segretario ma, come ho detto dal

primo momento, non può essere qualcosa che prescinde da Fini. Voglio un partito in cui unitariamente si riconosca la sua leadership." Se il partito pretende un segretario ma non accetta una personalità indicatario ma non accetta una personalità indicatario ma non accetta una personalità indicatario ma non sarà un contraltare al presidente. Faccio un esempio: Domenico Fisichella è eletto presidente dell'assemblea nazionale su proposta di Fini. Ecco. Il metodo può valere anche per la segreteria. Come a dire: mettiamoci d'accordo prima, e Fini darà la sua indicazione dopo aver capito l'aria che tira. "Esatto. Detto questo, le tre correnti le ha volute e sancite Fini al congresso di Bolggan nel 2002. Adesso è lui che ha le carte da distribuire per giocare, ma per evitare da distribuire per giocare, ma per evitare che si parli solo di carte, abbiamo necessità

di risposte chiare sui contenuti politici". E su questo Storace è d'accordo con l'amico Alemanno. "Pienamente sulla linea di Gianni, sulla necessità di ripartire dall'i-dentità nazionale e cattolica di un partito che non vuole essere confessionale ma si riconosce in principi universali. Bisogna do mandarsi se c'è un discrimine tra chi conce mandarsi se c'è un discrimine tra chi conce-pisce la famiglia in um amaniera e chi la in-tende nel suo esatto contrario. E se chieder-si questo non significa essere semplicemen-te cattolici ma anche credere in un modello di società. Su queste basi, il documento di Alfredo Mantovano dovrebbe trovare un consenso culturale ad di la dei confini della Destra sociale. Non sarebbe una mazione di stiducia contro Fini, ma la di ovrà prender-ne atto. "In politica il senso delle parole si

misura dalla qualità di chi le sostiene. Lei ce lo vede Altero Matteoli alfiere dei valo-ri di An? Io no. Però per carità, nella vita si può fare di tutto. Se ogni carica venisse azzerata, raccontano che a Storace non di-spiacerebbe prendere in mano l'organizz-zione del partito. "Guardi, lei sta parlando con l'unico esponente di An che Intri neszione del paritto. "Guardi, lei sta parlando con l'unico esponente di An che tutti, nessuno escluso, ritengono in grado di fiere bene questo mestiere. Ma sta parlando pure con l'unico a cui tutti impediranno di fare questo mestiere", ridel il ministro. E se invece tutto restasse così comè?" In questo caso invece del toto. An faremmo il Toto An'. E verosimile che l'ini provi a prendere tempo congelando ogni questione fino meno. "Questo no. E che siamo, embrioni". (agg.)

Keiiti Δki

Nacque il 3 marzo 1930. Nacque a Yokohama. Studio all'Università di Tokyo, poi al Caltech, l'istituto di Tecnologia del-la California. Al Caltech guadagnò la sti-ma di Charles Richter, il sismologo che poi al Caltech l'istituto di Tecnologia delia California. Al Caltech guadagno la stima di Charles Richter, il sismologo che nel 1935 aveva dato il suo nome alla scala di intensità dei terremoti. Aki tornò a Tokyo per insegnare. Nel 1966 fu richiamato negli Stati Uniti, questa volta al Mit, Tistituto di tecnologia del Massachussets: In tempo per studiare il comportamento della Faglia di sant'Andrea in un tende di suppositione di sun di sun

IL FOGLIO quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE: GIULIANO FERRARI CONDIRETTORE: GIUSEPPE SOTTILE VICEDIRETTORE ESECUTIVO: UBALDO CASOTTO

REDAZIONE: DANIELE BELLASIO, ANNALENA BENINI, JURIZIO CRIPA, STEFANO DI MICHELE, MARCO FERRAN LESSANDRO GIULI, MARIANA RIZZINI, CHRISTIAN ROCI GUIA SONCINI, NICOLETTA TILIACOS, VINCINO.

EDITORE: I. FOCALO QUOTIDIANO SOC. COOPERATIVA
LARCO COISAI DEI SERVI 3 - 20122 MILANO
TEL 02.771295. I - FAX 02.781378
PRESIDENTE: GINSEPVE SPINELLI
CONSIGLIERE: DELEGATO: DENIS VERBINI
CONSIGLIERE: LACA COLASANTO
DIBETTORE GENERALE: MEHREE BURACCHIO

EDAZIONE ROMA: LUNGOTEVERE RAFFAELLO SANZIO 8/ 00153 ROMA - TEL. 06.589090.1 - FAX 06.58335499

THYGGRATH

ESTAMBA CENTRO ÍTALIA SER. - LOC. COLLE MARCANCELI - OBECDEA

FELESTAMBA NORD SEL. - VIMER TROGREMINYTO IŽRIS - SENARO (M

S.T.S. SPA V STRADA 35 - PLINO D'ÁRCI (CT)

CINTRO STAMBA L'UNIONE SARDA - VIA OMIDIED - ELMAS (CA)

DEVIMENZON: SOLDLE, SPA VA BETTOLA 18
20052 CONSULTO BRASSANO TEL 102 696301
PORRELITA PRES. STAMPA SE:
VA R. QUARRETT SP MILANO, THE 0.25731711
MENTE E ARRETRATE STAFF SE: 0.2.45.70.2.4.15